

E' L'AMORE CHE GENERA AMORE

Torino 11 Maggio 2012

Cari amici,

ci ritroviamo insieme per celebrare, con gioia e fede, l'Eucaristia, Pasqua di risurrezione che si rinnova per noi. La Pasqua la festa più importante di tutto l'anno, infonde nel nostro cuore tanta speranza e la certezza che possiamo vincere, con Gesù, ogni tristezza, scoraggiamento e morte interiore, che chiudono il nostro cuore.

Gesù, nel Vangelo, ci parla del suo amore che diventa fonte e fondamento del nostro : come lui ci ha amati amiamoci l'un l'altro. L'amore rende liberi dentro il cuore e ci aiuta a vincere anche il male con il bene. Gesù stesso ce lo dimostra, quando sulla croce apparentemente è un uomo schiavo, inchiodato su quel legno del dolore e della sofferenza, mentre i suoi avversari, che lo deridono ed insultano sotto la croce, sono persone libere. Ma in realtà non è così: Gesù è uomo libero anche sulla croce, perché sa amare, sa respingere il male che riceve con il bene e il perdono, sa gettare nel cuore di chi lo vuole uccidere il seme della vita. Lui non si lascia schiacciare dalla paura e dalla violenza, dalla sofferenza e dall'abbandono di tutti, ma reagisce con serenità e forza credendo sempre nell'amore di Dio, suo Padre, a cui si affida con la confidenza di un figlio amato.

L'amore rompe ogni barriera di odio e di violenza, l'amore vince. Gesù lo ha insegnato, praticato e testimoniato con tutta la sua vita.

Voi, cari amici disabili, genitori, operatori e volontari siete un esercito di pace, che distribuisce a larghe mani amore a tutta la nostra società, che sembra spesso così indifferente e poco attenta al tesoro prezioso che in essa voi rappresentate. Ma la vostra presenza e il vostro servizio producono lo stesso amore per tutti, anche per chi non ne vuole sapere o non se ne interessa. **E l'amore, come la Pasqua di Cristo ci insegna, genera sempre amore.** E' questo messaggio che oggi vogliamo lanciare a tutte le comunità religiose e civili del nostro territorio: di attingere alla fonte del vostro amore e lasciarsene investire riconoscendo e valorizzando ciò che siete in tutta la ricchezza di valori umani, spirituali, sociali che portate con voi e mettete a disposizione di tutta la comunità.

Accoglienza, integrazione, partecipazione attiva sono traguardi importanti, che interpellano ogni comunità nei confronti dei disabili e delle loro famiglie, delle varie associazioni e cooperative che se ne occupano, ma sono anche obiettivi che debbono partire da una profonda convinzione che questi nostri fratelli e sorelle rappresentano una risorsa di amore, che rinnova la Chiesa e la società, liberandole da tante schiavitù che le legano a situazioni di egoismo, chiusura ed indifferenza, violenza e divisione.

La crisi etica che ha dato origine a quella economica, familiare, sociale e politica a cui siamo giunti nel nostro mondo e che è sotto gli occhi di tutti ogni giorno, è come un fiume che travolge anche le persone di buona volontà e crea vuoti spaventosi nei valori di fondo che reggono la vita comunitaria. C'è bisogno di una inversione di marcia, di un sussulto di moralità di cui tutti si sentano responsabili. C'è bisogno di liberarsi da tutte quelle forme indotte di schiavitù che dominano la scena del mondo, quali la sete di denaro, di piacere, di sfruttamento dei più deboli, di violenza, di rifiuto degli altri perché diversi o in difficoltà e per questo considerati un peso invece che una risorsa da valorizzare. Solo il gesto gratuito del dono di sé rompe queste schiavitù e rende liberi davvero. E' il gesto dell'amore gratuito che va recuperato e reso più evidente nella nostra società: l'amore di Cristo è un gesto di totale perdita di sé stesso per gli altri, che cambia radicalmente il cuore dell'uomo e le situazioni più tragiche della storia. E' questo amore che voi testimoniate con serenità e gioia

ogni giorno nel tessuto concreto della vostra vita, delle vostre famiglie e comunità. Per questo mi sento oggi in dovere di definire una specie di decalogo su cui richiamare le parrocchie e le comunità civili della nostra Diocesi, affinché riconoscano e valorizzino la vostra presenza che è questo amore del Signore piantato nel cuore del mondo.

Un decalogo di scelte concrete su cui puntare insieme con voi.

1. L'impegno da parte delle istituzioni, della società e della comunità religiosa e civile a riconoscere in ogni persona disabile un soggetto di diritti inalienabili che esigono di essere attuati con rigore e senza remore valorizzandone le risorse umane e le potenzialità positive che possono esprimere a vantaggio di tutti.

2. Tale riconoscimento sia effettivamente sostenuto da impegni concreti di **sbocchi, per i giovani e gli adulti, nel mondo del lavoro e nella scuola, per i ragazzi. Esso deve incidere anche sulla qualità della vita in famiglia e nel tempo libero**, perché nessuno sia considerato escluso o un peso per gli altri, e dunque emarginato, ma ognuno sia pienamente inserito nella comunità con pari dignità e valore.

3. La persona di ogni fratello e sorella disabili va aiutata ad esprimere tutta la ricchezza della sua umanità, spiritualità e socialità, mettendola sempre al centro di ogni progetto, percorso di ricupero o di sostegno, struttura e programma.

4. Le Istituzioni, le forze sociali, imprenditoriali ed economiche sono invitate ad agire di concerto con le famiglie, le associazioni, le cooperative ed i gruppi, che operano nel settore dell'handicap, per dare vita a **luoghi e strutture di accoglienza e di incontro, caratterizzati da personale competente e garantiti da risorse adeguate.** E' questo un modo per dare risposte efficaci a chi necessita di trovare spazi e servizi alle diverse esigenze di tanti disabili. Pur consapevoli delle difficoltà reali delle amministrazioni locali chiediamo di trovare soluzioni che non prevedano tagli lineari alla spesa, ma tengano conto dei problemi specifici introducendo elementi di flessibilità che possano garantire la dignità delle persone disabili.

5. Alle famiglie che portano il peso di fatiche grandi e difficili, causate da disabilità grave di qualche congiunto, va assicurato un sostegno che garantisca loro le strutture necessarie ad affrontare, con l'apporto di operatori qualificati e di volontari, la loro situazione ed in particolare **il grave problema del "dopo di noi"**. Non mancano associazioni che operano da alcuni anni per trovare soluzioni possibili a questo delicato problema. Le ringrazio ma invito anche le istituzioni, le Fondazioni e le varie componenti del mondo produttivo a dare vita a concreti strumenti operativi a sostegno delle famiglie con figli disabili senza prospettive per la continuità assistenziale.

6. Ogni comunità cristiana è chiamata a fare spazio, nella vita liturgica e pastorale, ai disabili e alle loro famiglie. Tocca alle parrocchie affrontare seriamente e rispondere al diritto alla catechesi e ai sacramenti da parte di questi nostri fratelli e sorelle, ricercando sempre vie di soluzione efficaci ed aperte alla concreta accoglienza ed integrazione. Ogni realtà comunque che serve le persone disabili dovrebbe tenere in considerazione il loro diritto ad essere sostenuti oltre che nei loro bisogni fisici, culturali e sociale anche in quelli

morali e spirituali. **La cura della vita interiore è infatti, fonte di speranza e di serenità e offre risposte spesso attese o comunque importanti per le persone disabili.**

7. L'accompagnamento delle persone disabili esige operatori qualificati e strutture specializzate, che non possono essere gestite che sulla base di una strategia globale e di una rete di interventi promossi da vari soggetti pubblici e privati che collaborano tra loro. **La ricchezza di associazioni e di cooperative, che operano in questo ambito, va salvaguardata e sostenuta sul piano delle risorse necessarie a svolgere con efficienza il proprio compito.**

8. La formazione del personale e dei volontari, sia sul piano delle competenze e della professionalità che su quello umano ed etico, è l'investimento più prezioso e assolutamente indispensabile. C'è bisogno oggi di servizi garantiti ed efficaci, ma anche e soprattutto di **più umanità e di quel servizio del cuore che porta a donare se stessi e ad accogliere, nei fratelli e sorelle disabili, la stessa persona di Gesù.**

9. Tra i diritti dei disabili richiamo le comunità cristiane, la società civile, le aziende pubbliche, il mondo della salute e dei servizi ad intensificare lo sforzo per risolvere, i problemi legati al persistere **delle barriere architettoniche** che mettono in seria difficoltà le persone disabili. Sul piano ecclesiale stiamo cercando soluzioni non sempre facili in quanto sottoposte a vincoli di strutture costruite in tempi e con obiettivi molto distanti dagli attuali. Per poter giungere a risultati soddisfacenti in ogni luogo, invito le associazioni di disabili ad intensificare la loro preziosa collaborazione anche nella ricerca di soluzioni adeguate.

10. Questo bellissimo incontro pasquale, che ci vede uniti, mi sollecita a rivolgere l'invito a tutte le realtà che si occupano di handicap, affinché si dia vita ad un efficace coordinamento in rete anche attraverso **un tavolo di confronto** che potrebbe diventare un luogo di dialogo e di verifica e collaborazione permanente per affrontare insieme i diversi problemi e interloquire con le parrocchie e unità pastorali del territorio e le competenti istituzioni politiche, sociali e sanitarie dei Comuni e della Provincia e Regione.

Cari amici,

vedo con occhi di fede e di speranza il cammino che sta davanti a noi e sono certo che l'impegno di tutti, in quanto uniti insieme e sostenuti dal Signore ma anche determinati nella solidarietà reciproca e nella promozione dei giusti diritti delle persone disabili, darà alla lunga i suoi frutti.

La Pasqua del Signore è continuo stimolo a lottare contro ogni forma di emarginazione e di rifiuto e ad operare per riaffermare quei valori di giustizia e di amore su cui misurare la nostra vita di ogni giorno e su cui chiedere a tutte le componenti della comunità cristiana e civile il dovuto impegno collaborativo e concreto, sia sul piano della legislazione come delle risorse da mettere in campo, ma soprattutto su quello della promozione di una cultura e di un costume sociale basati sull'accoglienza e l'integrazione di ogni persona.

Voi, carissimi amici diversamente abili, siete con la vostra presenza e il vostro amore una iniezione continua di serenità e di forza, perché amate e spandete amore attorno a voi e ci

insegnate ad amare ogni giorno di più con spirito di gratuità e di gioia. Donateci anche il vostro sorriso, carissimi, perché quello è come il sapore dolce della vita, che ci impedisce di cedere alla tentazione del disimpegno e dello scoraggiamento. Donateci la vostra fede e la vostra preghiera schietta e sincera, carica di stupore e di sofferenza insieme, ma sempre dolce e consolante, alla quale abbeverarci per testimoniare il bene che vi vogliamo e l'amore che Dio ha in serbo per ciascuno di voi.

Sì, ricordatevi sempre che Gesù è il vostro amico più vero e sincero; lui non vi deluderà mai; su di lui potete contare e sperare sempre. Lui non vi chiede niente, vi dona tutto.

La sua Pasqua sia la vostra forza e da essa traete speranza certa di risurrezione e di vita.

A voi e ai vostri cari, ai vostri amici, operatori e volontari, a quanti lavorano con voi e per voi, giunga il mio grazie insieme all'affetto e amicizia che nutro per ciascuno e che via assicuro dal profondo del cuore.

+Cesare Vescovo ,Padre e Amico